

in rilievo



Distripark, porto e Agromed: Di Noi e Cofano chiedono un Consiglio provinciale

È una richiesta trasversale quella che vede Marilena Di Noi, di Sinistra democratica, e Giuseppe Cofano, dell'Udc, firmare insieme una lettera indirizzata al presidente del Consiglio provinciale, Francesco Saverio Massaro, perché convochi una seduta del Consiglio per discutere di Distripark; porto mercantile; Agromed.

«Solo attraverso la stampa ed anche ramente, - scrivono Di Noi e Cofano - riusciamo a sapere di qualche intervento del presidente Florido per la ripresa di un dialogo sulle stesse realizzazioni, senza, però, dare mai una informazione ufficiale al Consiglio sui risultati concreti a cui egli è pervenuto». I due consiglieri provinciali fanno notare che sono trascorsi quasi quattro anni dall'insediamento dell'attuale presidente e della

Giunta «ma, purtroppo, per il popolo della provincia di Taranto queste realizzazioni sono diventate delle speranze che chissà se diverranno realtà. I ritardi che si sono accumulati su queste delicate e vitali occasioni per la nostra provincia compromettono, senza ombra di dubbio, la ripresa produttiva del territorio e, quindi, quella occupazionale ed economica. Al fine di avere noi e l'intera

comunità rappresentata una risposta chiara e soddisfacente su queste realizzazioni positive per il territorio, - concludono Di Noi e Cofano - la preghiamo di voler convocare un Consiglio provinciale monotematico per approfondire nella competente sede istituzionale gli argomenti riguardanti il reale stato delle procedure riferite a Distripark, porto mercantile e Agromed».

Il Pd pronto a entrare in maggioranza «ma Stefàno deve sganciarsi da Cito»

Ieri l'assemblea del Partito democratico alla presenza di Michele Emiliano

Il Partito democratico, anche se non nei fatti, idealmente è al governo della città di Taranto. Lo è attraverso il governo nazionale, dove è forza di maggioranza, che, non a caso, ha contribuito al riscatto della città dei due mari attraverso quelle misure che permetteranno alla giunta Stefàno di traguardarla verso lidi più sicuri.

Ma per passare dal virtuale al reale è necessario che il Pd trovi innanzitutto unità al suo interno, metta da parte le contrapposizioni figlie di una lacerante campagna elettorale, quella che ha portato alla vittoria di Ezio Stefàno, perché «i cittadini hanno paura di un partito che litiga al suo interno e, forse, queste sono le stesse paure che rendono il sindaco di Taranto diffidente nei nostri confronti».

Michele Emiliano disegna pensieri e parole nell'ampia sala della Provincia, piena come un uovo. Il corpulento segretario regionale del Partito democratico ritorna a Taranto, una settimana dopo essersi stato insieme al ministro D'Alema, più disposto ad affrontare i temi che riguardano la città, il ruolo che il Pd si appresta a ricoprire nella vita amministrativa. Le linee guida restano quelle dette tempo fa in una lettera ai referenti locali del partito: lavorare per l'unità del centrosinistra e per il rilancio della città. Un ruolo che, attualmente, «ci vede sugli spalti da spettatori».

Adesso c'è da scendere definitivamente in campo, a partire da quando, e i tempi ormai sono maturi, tutte le strutture del partito, a partire dai circoli cittadini, saranno operative. Certo, ci sono da affrontare i mal di pancia di chi non ha digerito il fatto che alle primarie del 10 febbraio potrà tornare a votare solo chi l'ha già fatto il 14 ottobre, ma questi sono decisamente dei dettagli che non impediranno alla Puglia di essere la regione dove il processo di radicamento del Pd è tra i più avanzati.

A restare, però, un passo indietro è Taranto dove al Comune, al contrario di quanto avvenuto in Provincia, non può contare su un gruppo unico. E la serata di ieri ha segnato, per certi versi, la rivincita di Gianni Florido. Una rivincita, quella del presidente della Provincia, che si è materializzata poco dopo le otto e mezza di ieri sera, quando Emiliano era finalmente riuscito ad arrivare in città.

Giusto il tempo di ascoltare la parte finale dell'intervento di Gaetano Carozzo - che prima di cominciare a parlare ha dovuto mandare giù la contestazione di quanti, per protesta, hanno abbandonato le proprie seggiole per accomodarsi fuori dalla sala - e l'attacco frontale a questi sferrato da Mimmo Cotugno.

Un'assemblea effervescente, quella del Pd ionico, che ha soddisfatto per i toni e i contenuti quanti vi hanno preso parte. Contenuti e percorsi dettati da Capriulo, De Guido, Lemma, Musci e Mellone tenuti insieme dagli interventi di Florido e Pelillo e irrobustiti dalle relazioni dei coordinatori cittadino e provinciale, Teresa Chiantante e Michele Mazzarano.

Interventi sanguigni come, appunto, quello di Florido che ha messo in guardia tutti: «se a Taranto naufraga l'amministrazione comunale è una tragedia; se naufraga quella regionale è la fine del centrosinistra». E lui sul Titanic non vuole per niente salirci per cui da Stefàno il Pd ci va con «tre precisi punti programmatici» il primo dei quali, quello del rapporto Stefàno-Cito, «è questione dirimente», mentre gli altri non possono prescindere da tutela dell'ambiente («Sul rigassificatore è stato Vendola in persona, dopo il "no" di Brindisi, a chiedermi, per tenere buono il ministro Bersani, di riunire il Comitato tecnico della Provincia perché dicesse "sì" al rigassificatore ma ponendo delle condizioni. Cosa che ho fatto salvo poi ad essere per questo massacrato in campagna elettorale con Vendola che è stato in silenzio») e sanità. Per chiudere con il «problema dell'attuale squadra di governo che è inadeguata e va ridisegnata. Per cui, se Stefàno fa l'accordo con il Pd c'è bisogno di una nuova ripartenza».

Per cui da Stefàno «si va con questi punti programmatici» ma l'accordo, conclude Florido, «si fa con Vendola che, questa volta, non può stare a guardare la nave che naufraga».

Concetti grosso modo ripresi da Michele Pelillo. «I nostri problemi - ha detto il consigliere regionale - non sono nati con le recenti amministrative ma affondano le radici nel 2005, quando Ds e Margherita si sono rivelati deboli perché divisi tra loro e divisi al loro stesso interno».



Da sinistra, Gianni Florido, Luciano Santoro e Michele Mazzarano

foto di Angelo Ingenito

Emiliano sorride, si alza e va al microfono per ricordare che il Pd va costruito «attraverso una visione condivisa», deve essere forte «come Siddharta che al principe, che dopo avergli im-

posto 40 giorni di anticamera, vedendosi dietro la porta gli chiese cosa volesse rispose: un lavoro. E alla domanda cosa sai fare rispose: digiunare. E all'obiezione circa l'utilità dei di-

giuno rispose disarmante: ad aspettare che tu mi dia un lavoro». Parla diretto Emiliano, perché il politichese non gli appartiene, è esercizio che non conosce e,

anche se certe cose non le dice apertamente, sa benissimo che il sindaco Stefàno, per governare una città che se vuole crescere deve puntare su alcuni capitali tra i quali il porto, non può pensare di appoggiarsi alla stampella di Cito («Non è possibile resuscitare i fantasmi», dice strappando applausi) ma deve avere come riferimento naturale «un partito come il Pd che governa in Puglia». Lo sa Stefàno, lo sa il Pd e il ruolo che i consiglieri comunali stanno giocando va esattamente nella direzione di un ingresso in maggioranza e, perché no, anche in giunta. Un processo accelerato dalla slavinia che sta seppellendo l'Udeur (dopo Patano e Lliano anche il presidente del Consiglio comunale, Gina Lupo ha fatto le valigie). Il tutto con buona pace delle liste civiche, le più refrattarie a condividere i banchi della maggioranza con il Pd.

Pierpaolo D'Auria
pierpaolo.dauria@corriere.it

Tagliente: «A Taranto periferie al buio? Invierò un esposto al prefetto e ad Amato»

«Capisco tutto, comprendo la grave situazione finanziaria in cui versa il Comune di Taranto, ma è assurdo, inconcepibile che ci siano diversi quartieri della città (Talsano su tutti) che, da settimane, sono completamente al buio».

Il consigliere regionale di Forza Italia, Nicola Tagliente, raccoglie così le numerose proteste provenienti dalle zone periferiche di Taranto, ed in particolare di Talsano, le cui strade oltre ad essere dissestate sono spesso completamente al buio.

«Ormai - avverte Tagliente - siamo di fronte ad una vera e propria emergenza. Molti abitanti di Talsano, infatti, mi hanno confessato d'aver paura ad uscire durante le ore serali. E così, ogni sera, scatta il coprifuoco. Questo non solo è assurdo ma testimonia anche come questa situazione ponga degli evidenti problemi di ordine pubblico. E' ovvio che, con il buio assoluto che avvolge queste strade, la microcriminalità possa agire indisturbata. Il tutto, colpendo



Nicola Tagliente



Alfonso Pironti

naturalmente i più deboli (donne, bambini, anziani)». «Per queste ragioni - conclude il consigliere regionale di Forza Italia - se entro fine gennaio, le strade di Taranto e soprattutto quelle periferiche non verranno adeguatamente illuminate, invierò (nel tentativo di segnalare i rischi per l'ordine pubblico) un esposto al prefetto di Taranto, Alfonso Pironti e al ministro dell'Interno, on. Giuliano Amato».

■ **I principali problemi sono a Talsano dove alcune zone sono senza luce e le strade dissestate «Siamo di fronte - afferma il consigliere regionale di Forza Italia - ad una vera emergenza»**

Il caso / Solidarietà al Papa

«In Italia c'è un pericoloso clima di intolleranza»

Messaggi di Florido e Vico (Pd)

Messaggi di solidarietà al Santo padre giungono anche dal mondo politico tarantino. A prendere posizione sono il presidente della Provincia Gianni Florido e il parlamentare Ionico Ludovico Vico (Pd).

«Il triste epilogo della vicenda relativa alla prevista visita di papa Benedetto XVI all'università La Sapienza di Roma, poi annullata - afferma il presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido - attesta l'affermarsi di un inquietante clima di intolleranza nel nostro Paese».

Per Florido «Impedire alla massima autorità spirituale del Cattolicesimo di parlare in un luogo come l'università (che per sua natura e missione dovrebbe garantire l'esercizio della libertà di pensiero), scuote infatti le nostre coscienze e ci invita a reagire con fermezza. Non possiamo assistere impotenti a questa deriva laicista che nulla ha a che vedere con i valori fondanti della nostra società».

«Non si tratta di schierarsi - prosegue - da una parte o dall'altra o di esprimere necessariamente giudizi di valore, ma di respingere ogni tentativo teso a delegittimare aprioristicamente le opinioni altrui in virtù di una presunta superiorità di una "sedicente cultura laica", come l'ha definita il Papa».

«Anche se - conclude Florido - io, da cattolico e rappresentante delle Istituzioni, sono inequivocabilmente dalla parte del Pontefice, uomo di cultura e riferimento morale e religioso per centinaia di milioni di persone. Essere autenticamente laici significa ascoltare tutti, battersi per le proprie idee ma difendere il diritto dei nostri avversari di esprimere le loro».

L'annuncio della cancellazione della visita del Pontefice all'Università de La Sapienza di Roma, ha sollevato anche la reazione critica del parlamentare del Pd, Ludovico Vico. «È una giornata buia e oscurantista per il nostro Paese - afferma il parlamentare - perché nessuno, in una società che si definisce civile e democratica, può permettersi una violenza di tale misura, così come giudico la negazione della libertà di parola subita dal Papa».

«Quando vince la violenza e l'intolleranza - conclude l'on. Vico - viene sconfitta la democrazia e la libertà. Un atto ancora più grave se a compierlo è una parte di quella realtà formativa italiana che dell'affermazione di tali principi se ne dovrebbe fare testimone e custode».



Gianni Florido



Ludovico Vico

Cinquant'anni raccontati con le «Tavole di palcoscenico»

Domani la presentazione del libro di Luigi Calabrese



«Tavole di palcoscenico» è il titolo del libro scritto da Luigi Calabrese, consigliere provinciale e coordinatore provinciale della Lista Florido, che sarà presentato domani sera, alle ore 18, nel Salone di Rappresentanza della Provincia.

L'opera vuole raccontare un periodo storico, spesso trascurato o dimenticato, che spazia dai primi anni '50 sino alla metà degli anni '90, attraverso un filo conduttore riferito al teatro ed in particolare all'attività di Pino Salinaro, anima "cataldiana" di quel periodo.

Nel racconto si parla di uno spaccato socio, culturale, politico, economico di un cinquantennio davvero particolare. Si parte dai "luminosi anni 50", alle "contraddizioni dei 70", sino ai "rivoluzionari" anni 80 e 90, raccontando di un'Italia e di una città così diverse, ma anche così attuali. Delle occasioni perdute, ma anche di una grande voglia di rinascita. La presentazione del libro avverrà attraverso la proiezione di filmati d'epoca e delle testimonianze che renderanno vivo il racconto. Alla serata, che si avvale del patrocinio della Provincia e dell'associazione culturale "Archita" e che si concluderà con l'esibizione del trio Silvano Martina, Antonio Imperatrice e Laura Marchetti, interverranno il presidente della Provincia, Gianni Florido, e don Franco Semeraro, Rettore della basilica di San Martino. Coordinerà la serata il collega Angelo Caputo.

Area Vasta, l'Udc contesta Stefàno

Sull'Area Vasta si sta consumando uno scontro di potere a danno del territorio. Non nutre alcun dubbio in merito Mauro Sessa, dirigente provinciale Udc, confortato in questo dalla «furiosa polemica tra il sindaco Stefàno e i Riformisti di Gaetano Carozzo sulla vicenda delle nomine dei consulenti tecnici per l'Area Vasta».

Parla di «impreparazione di una certa classe politica a gestire vicende così importanti per il territorio». Mauro Sessa che rincara la dose perché, essendo Taranto capofila di Area Vasta, in caso «di incapacità del vertice» «verrebbe messo in forse la possibilità che vengano persi in tutto o in parte i finanziamenti previsti». E proprio sui finanziamenti, Sessa non condivide quanto dichiarato dal sindaco Stefàno e cioè: «Se poi dovessimo perdere i finanziamenti, pazienza, vorrà dire che sarà meglio restituirli». Dichiarazioni che per il dirigente provinciale Udc rendono evidente «che non si possono affrontare questioni tanto rilevanti per l'intera provincia ionica con questa superficialità e, soprattutto, - aggiunge Sessa - non si può accettare l'idea che solo sulla scorta di ipotesi di mancanza di trasparenza nella pro-



tutto il sistema con la concreta possibilità che vengano persi in tutto o in parte i finanziamenti previsti». E proprio sui finanziamenti, Sessa non condivide quanto dichiarato dal sindaco Stefàno e cioè: «Se poi dovessimo perdere i finanziamenti, pazienza, vorrà dire che sarà meglio restituirli». Dichiarazioni che per il dirigente provinciale Udc rendono evidente «che non si possono affrontare questioni tanto rilevanti per l'intera provincia ionica con questa superficialità e, soprattutto, - aggiunge Sessa - non si può accettare l'idea che solo sulla scorta di ipotesi di mancanza di trasparenza nella pro-

cedura di nomina di alcuni professionisti si metta a repentaglio l'intero progetto. Mi chiedo - prosegue Sessa - cosa ha fatto il sindaco di Taranto nei mesi precedenti la scadenza del 31 dicembre e se, eventualmente, sono state messe in atto tutte le iniziative volte a dotare l'Ufficio delle necessarie direttive affinché la scelta venisse fatta sulla scorta di comprovate competenze professionali. Di contro, è inaccettabile anche il fatto che l'urgenza di non perdere i finanziamenti giustificati la scelta di professionisti che non sempre sono in grado di assicurare quelle competenze specifiche che l'importanza degli interventi in campo richiede». Insomma, per Sessa ancora una volta si assiste «ad una pessima dimostrazione di capacità di governo da parte di amministratori locali. Purtroppo - conclude Sessa - le poche esperienze positive del passato, come i Pit e i Pis, non hanno insegnato niente e vecchie logiche di potere tornano prepotentemente a informare l'azione amministrativa dei nostri governanti con pesanti negative ripercussioni su tutto il nostro territorio».

Famiglie in difficoltà Una iniziativa dell'Ufficio diocesano

L'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Taranto ha organizzato un incontro con le Famiglie in situazione difficile che si svolgerà questa sera alle ore 20.00 nella Chiesa di Sant'Agostino situata a 20 metri da Piazza Castello.

«La sollecitudine pastorale della Chiesa, - scrive don Marco Morrone - deve farsi più viva anche verso le famiglie che si trovano in situazioni difficili o irregolari. Ma tutto questo "sulla misura del Cuore di Cristo": cioè attraverso un'azione pastorale che riproponga la stessa missione di Cristo nei suoi contenuti e che riviva il suo stesso spirito di amore e di donazione».

All'incontro di oggi interverranno l'avv. Salvatore Sibilla, che analizzerà gli «Aspetti canonici del matrimonio», e don Marco Morrone, che presenterà l'«Attenzione pastorale della Chiesa verso i coniugi separati, divorziati o risposati».

Seguiranno 30 minuti di dibattito aperto che prevede lo scambio di esperienze tra i presenti. «L'occasione dell'incontro formativo ed informativo - aggiunge don Marco Morrone - è particolarmente importante perché il suo scopo principale consiste nella scoperta del pensiero, dell'amore e dell'attenzione di Dio e della Chiesa nei confronti di quanti vivono una situazione matrimoniale difficile. Sono invitate, comunque, - conclude don Marco Morrone - tutte le coppie che desiderano saperne di più e che vogliono mettersi al servizio degli altri nelle comunità parrocchiali in quanto la Chiesa è, da sempre, luogo di condivisione di esperienze finalizzate alla crescita civile della società».

Lutto del collega Silvano Trevisani

Si è spento all'età di 70 anni Donato Sgobio, suocero del collega Silvano Trevisani. I funerali si terranno questo pomeriggio, alle ore 15, a Grottaglie nella chiesa di San Francesco di Paola. Al collega Trevisani, alla moglie Rosalba Sgobio, ai nipoti e ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze di giornalisti e poligrafici del Corriere del Giorno.